



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

charles.peguy@alice.it

www.charlespeguy.it



XXI° Ciclo di incontri 2007-2008 LA PERSONA UMANA CUORE DELLA PACE

X° INCONTRO - DOMENICA 9-3-2008 ORE 15,00

Educazione: rispondere al bisogno di crescere. Educare è possibile e si deve

Relatore: Prof. Don Eugenio Nembrini

Non sono un grande personaggio, sono solo uno che è diventato prete per grazia di Dio, non ho studiato molto, ma fin da bambino ho avuto una grazia: mi è sempre piaciuta tanto tanto la vita! Sono uno che ha voglia di vivere e questo mi ha dato una certa vivacità in molte vicende. Oggi invece l'ideale di ogni famiglia è che i figli non siano vivaci così non danno fastidio. E' drammatico!

Cosa vuol dire educazione? Non è questa la domanda. La domanda non è se è possibile gustare una pastasciutta buona, o come gustare una giornata bella: queste cose si impongono; anche se c'è gente che non se ne accorge nemmeno. Educazione è mettersi in quella posizione giusta che permette di vedere ciò che c'è, ciò che accade.

Il bello attrae: è normale! “Il bello fa girare la testa”. La realtà è come una calamita che, se messa nella posizione giusta, ci attrae; la vita funziona così, il bello ci trascina, il non bello, il non vero ci allontana.

Allora perché l'educazione è così faticosa? Cosa accade che rompe questo equilibrio naturale? Nella Bibbia si legge: “Se anche ci fosse una donna che si dimenticasse del suo bambino, Io invece non ti dimenticherò mai!” E' stupendo! E' normale che una mamma desideri il bene di suo figlio; oggi non sembra più così: cosa sta succedendo a questa umanità che non è più capace di stare di fronte alla realtà così come è data?

Julian Carron scrive: “Possiamo aiutare gli altri a entrare nel reale soltanto se noi per primi entriamo nel reale fino a scoprirne il significato. Perciò solo se i ragazzi vedono la vittoria nel nostro volto, nella nostra faccia, nel modo con cui agiamo, nel modo con cui viviamo tutto, allora si interesseranno a ciò che vedono in noi, verrà loro la voglia di vivere così. Perché l'educazione è una comunicazione di sé, cioè del proprio modo di rapportarsi con il reale. Comunicare sé non è comunicare i propri pensieri, le proprie teorie, è comunicare il proprio modo di rapportarsi con il



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

charles.peguy@alice.it

www.charlespeguy.it



reale”.

Allora non possiamo dire che il problema dell'educazione sono i figli: il problema è la felicità del tuo cuore! Perché se non sei felice tu, se non sei lieto di quello che vivi, se non ami la realtà, e se l'educazione è comunicare il proprio modo di rapportarsi con la realtà, tu comunicherai solo la tua non letizia nel rapporto con la realtà. Come un bambino che succhia naturalmente il latte da sua mamma e insieme succhia tutto di lei, così tu cosa succhi, cosa ami, cosa regge la tua esistenza? Il problema dell'educazione siamo noi!

Nel Vangelo è raccontato dell'uomo che costruisce la sua casa sulla sabbia e dell'uomo che costruisce la sua casa sulla roccia: sono tutti e due bravi, faticano, lavorano, ma una casa crolla e una regge. L'equivoco è che l'uomo sia in grado di far stare in piedi la sua casa: non è vero! Gesù dice: “senza di me non potete far nulla”. Questo ci fa arrabbiare, eppure è l'equivoco terribile del nostro periodo storico: la pretesa assoluta che l'uomo abbia in sé la capacità di costruire un mondo buono, che sia la casa o il Paese. Che si realizzi un mondo migliore non dipenderà da chi vince le elezioni, ma dal fatto che Cristo sarà riconosciuto da qualcuno!

Un esempio: una volta, quando qualcuno stava morendo, chiamavano il prete, perché la cosa più importante era guadagnare il Paradiso; adesso non ci chiama più nessuno, per non spaventare il malato!!! Poi chiamano quando è morto per la benedizione! Mah!

Mia mamma ci addormentava alla sera con la mani sul petto e recitando la preghiera della buona morte: “Vado a letto con la mano al petto, con la morte in gola, Gesù ci consola!”

E svegliarsi la mattina è un dono! Invece anche noi cristiani, come tutti, pensiamo che se ci svegliamo è normale, se no è sfortuna. Sì, perché come tutti, dividiamo il mondo tra fortunati e sfortunati, non tra chi è innamorato di Cristo e chi non lo è.

Questa è l'impostazione di tutto, in un rapporto normale con il tempo, la casa, le stelle, il mangiare e il dormire ... La salute non è un diritto -dobbiamo comunque morire- è un dono grande. Ci stiamo tutti abituando all'equivoco che l'uomo sia padrone di tutto.

Quando io stavo per partire per il Kazakistan, e salutavo mio padre che stava morendo perché non ci saremmo più rivisti, lui mi diceva di partire tranquillo, “ ho vissuto tutta la vita per Cristo, parti tranquillo, ci vediamo in Paradiso!”

Mio padre viveva così nella quotidianità. Quando io e i miei fratelli uscivamo alla sera e



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

charles.peguy@alice.it

www.charlespeguy.it



tornavamo tardi, trovavamo il papà in cucina che ci aspettava pregando, e quando tornava l'ultimo figlio andava a dormire contento (niente prediche). Una sera mio fratello ed io ci siamo detti: andiamo a casa, così il papà può andare a letto presto! Ma siamo arrivati a questo per una bellezza, per un'umanità che abbiamo imparato!

Negli anni '70, quando il fratello maggiore lasciò la casa, il paese e la Chiesa, mia mamma gli disse: “mi dispiace, perché senza Cristo non ce la fai; allora io andrò a due Messe, una per me e una per te!” E quando lui se ne andò in India, la mamma ci faceva preparare la tavola anche per lui, perché se fosse tornato, doveva trovare il suo posto.

Oppure quando mia madre, che lavorava nelle famiglie ricche della Svizzera, e riceveva dei vestiti per noi, ce li faceva regalare ad altre famiglie povere.

Capite che è un altro modo di pensare la realtà e la vita! I miei genitori vivevano davanti al mistero di Cristo, unico capace di rendere bella e positiva l'esistenza.

Nel 1995, in Kazakistan tutte queste cose emergevano con più bellezza. Era un paese sconosciuto, appena uscito dall'URSS, dove l'educazione insegnava che l'uomo religioso ha paura della realtà, - invece l'uomo religioso è esattamente colui che ama e abbraccia tutta la realtà -; un mondo drammaticamente povero, senza tradizione economica, erano nomadi fino agli anni '30, e le cui città

erano luoghi di deportazione di massa, grandi lager e carceri a cielo aperto.

E noi cosa facevamo lì? Cristiani non ce n'erano, e poi perché un kazako avrebbe dovuto diventare cristiano?

Una sera in una discoteca, una specie di night club di prostitute per stranieri, un ragazzo che era con me voleva andare con una bella bionda, e mi chiedeva perché non fossi d'accordo; io non sapevo cosa rispondere e gli ho detto solo di farlo per me, se era mio amico. Lui poi si è fatto battezzare e ha capito che c'è un modo di voler bene mille volte più affascinante di quello che credeva prima.

Così nel Kazakistan mi sono reso conto di un'evidenza, che l'educazione sta tutta nella testimonianza di sé; e non vuol dire essere capaci e non fare errori, ma testimoniare quello che si ama che è così grande e vero che diventa immediatamente affascinante anche per gli altri.

Per arrivare a questo c'è un lungo cammino. 2000 anni fa Gesù c'era, lo avevano davanti tutti, eppure per tanti non accadde nulla, qualcuno rimase affascinato, qualcuno scandalizzato,



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

charles.peguy@alice.it

www.charlespeguy.it



qualcuno pensava a come eliminarlo. Infatti, davanti a chi ti dice che ti ama puoi solo ricambiare o lasciarlo. Ma questo implica la libertà, il cedere, il riconoscere che l'altro è più importante dei tuoi pensieri o giudizi.

E' una scelta di ogni istante e di ogni giorno, ed è la difficoltà dell'educazione. Invece noi siamo davanti al vuoto, Cristo per noi è una parola vuota, è qualcuno nei cieli, che non c'entra con la vita; mentre se abbiamo davanti un testimone ci accorgiamo che ha un modo di abbracciare e di desiderare la realtà che vogliamo anche noi. Quante volte abbiamo incontrato qualcuno che ci ha mosso così profondamente il cuore da attrarci? E' stato il mistero di Cristo che ci ha raggiunto. Il problema è che da questa bellezza non è iniziato un cammino di educazione per noi.

Un cammino di educazione è questione di fede ed è la cosa più semplice e più umana: è riconoscere qualcuno che, in qualche modo, abbraccia e trascina tutta la tua vita; l'educazione deve far crescere nel tempo la fede, cioè la certezza che c'è qualcosa che rende possibile la vita.

In Kazakistan un giorno con 100 dei miei studenti sono andato a vedere il Gran Canyon: bellissimo, in mezzo alla steppa. Una ragazza di 17 anni ha detto di aver visto poco perché non si sentiva capace di guardare: “allora ho passato tutta la giornata a guardare te e i tuoi amici, il modo con cui voi guardavate! Che bello!”

I nostri ragazzi sono davanti a noi così, perché l'uomo è fatto per conoscere quello che il proprio cuore grida da sempre, che ha già dentro. Questo rende affascinante, bello e certo il cammino di chiunque. In esso si può anche sbagliare, è normale: ma l'errore, il peccato, il limite sono uno strumento per diventare più grandi.

La questione educativa non è assolutamente cosa fare: non so cosa si deve fare, so che i figli diventano grandi se hanno davanti dei genitori che vogliono loro bene per come essi sono. Essere educatori è amare la verità prima di ogni altra cosa: si chiama moralità.

I genitori hanno già permesso che il figlio nascesse: Dio gli ha dato la vita, un cuore, un'affettività, una ragione, una libertà; i genitori solamente non devono aggiungere nulla né rovinare ciò che Dio ha creato.

In gioco siamo noi, non i figli. E' una responsabilità infinita!

Vi dicono che il cristiano deve essere buono, ma questo non significa niente; Gesù dice: “Perché mi chiami buono?” Dobbiamo solo amare, anche sbagliando; amare e dare la vita a



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

charles.peguy@alice.it

www.charlespeguy.it



Cristo è la cosa più affascinante!

Il futuro del mondo non è che sia tutto organizzato bene, ma che Cristo, imbattendosi nella nostra vita, diventi una presenza riconosciuta, amabile e seguibile. E' una responsabilità straordinaria! Altrimenti continueremo a dividere il mondo tra fortunati e sfortunati, mentre il mondo si divide tra chi incontra Cristo e lo ama e chi Lo incontra e lo rifiuta. Il ladrone sulla croce riconobbe Cristo all'ultimo minuto: si chiama Grazia; ma tutti dobbiamo desiderare che il nostro cuore Lo riconosca.

L'amore a Cristo e alla Verità sia la passione della nostra vita!